

Iniziative storiche-culturali-ambientali



Per trent’anni ignoti hanno scavato ghiaie al centro del fiume Piave, a valle del ponte ferroviario, nella mezzaria, da uno a qualche chilometro, facendo aumentare conseguentemente la velocità dell’acqua, creando un profondo canale che ha messo a rischio il crollo del ponte ferroviario al tempo. Ora, dopo migliaia di massi portati dalle Ferrovie, è stata creata, per salvare il ponte, una enorme massicciata larga oltre 400 metri con un lungo scivolo che si restringe a imbuto lungo oltre 100 metri, per far rallentare la velocità delle piene. L’alternativa era una o più cascate ma inspiegabile visto che in quel tratto per millenni la pendenza era pochissima su un km.; difatti girava una barzelletta che a portare via la ghiaia arrivavano di notti gli



ufo o il guardiano non vedeva i mezzi d’opera e bilici che uscivano carichi di ghiaie da destra, lui purtroppo era un po’ cieco all’occhio destro quindi non li vedeva. Quindi si potrebbe pensare una nuova viabilità tra le ditte Fassa e Grigolin con un ponte centrale con un’unica grande arcata, come è stato fatto a valle di San donà di Piave, visto che al Priula

Fatti e misfatti tenuti nascosti!
A sinistra:
Ponte della Priula. Anno 2003. Consolidamento, dopo nostre denunce, con circa 1.500 camion di massi. Sopra la pila, un guardiano delle ferrovie che controllava 24 ore su 24 che i treni rallentassero, in quel tratto, la velocità per ridurre le vibrazioni.
A destra:
Ponte della Priula. Anno 2002. Erosione alle pile fino a circa 13 metri. Dove sono i responsabili?

Foto tratte dalla collana Il fronte dimenticato, volume 2.

la portata sarebbe inferiore essendoci a valle alcuni affluenti. Basterebbe raccordarsi con loc. Busco realizzando una rotonda per immettersi ai sottopassi SS13 e F.S. proseguendo per Via delle Fornaci, salendo sul nuovo



ponte e collegarsi ai Stradonelli SS13 e bivi per i monti e il mare. Il ponte monumentale potrebbe avere più opzioni: divieto di transito ai mezzi pesanti con altre limitazioni per dare priorità al percorso ciclopodonale.

Parte della lettera inviata al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella il 31 luglio 2017

Oggetto: Ponte sul fiume Piave a Ponte della Priula

Si porta a conoscenza della SS.LL. il grave intervento previsto per lo storico e monumentale “Ponte della Priula” realizzato sul Fiume Piave nel 1914 che ha visto la Prima Guerra Mondiale. Tale ponte fa oggi giustamente parte del patrimonio culturale di questa guerra, che vide la riconquista dei territori italiani a prezzo della vita di un numero impressionante di nostri valorosi connazionali giunti da tutta la penisola per sostenere la battaglia del Piave, va ricordato anche il sacrificio dei soldati e civili caduti dei vari Stati coinvolti.

L’attuale progetto già appaltato dell’Anas, ci indigna perché stravolge l’architettura di questo ponte, destinato a diventare qualcosa d’altro rispetto a ciò che oggi è e rappresenta per la Storia della Nazione. Al di là del fatto che il progetto non è stato a suo tempo inviato alla Soprintendenza per l’Archeologia del Veneto (e ciò ha già comportato danni di una certa entità, a quanto pare), sono le opere in progetto a stravolgere un monumento importantissimo per la storia di tutto il Paese e non solo.

Sarebbe bene prendere in considerazione la costruzione di un nuovo ponte, a una campata, più a valle che avrebbe anche facili innesti con la Pontebbana, simile come fatto anni fa a valle di San Donà di Piave, piuttosto che intervenire sull’esistente cambiandone i connotati storici.

Ricordiamo che già qualche anno fa è stato fatto un lavoro di restauro al ponte con una spesa di circa 1 milione di Euro. Pertanto non capiamo perché questo lavoro, pagato dallo Stato, non sia servito a niente in quanto queste opere delle arcate del ponte, con il nuovo lavoro, vengono rase al suolo.

Si fa pertanto appello affinché la Sua maggiore autorità dello Stato Italiano, che Lei rappresenta, faccia fare luce su questa triste vicenda, intervenendo in tempi stretti per impedire un ennesimo grossolano azzeramento del paesaggio storico italiano, patrimonio di tutti.

Si fa notare che come dalla linea tracciata per realizzare la nuova strada bypass a monte del ponte, verrà abbattuto l’alzabandiera storico presso il monumento, dove già sono state tolte le iscrizioni storiche anche sotto il monumento dove ogni anno viene depositata dalle autorità la corona d’alloro in ricordo dei tragici eventi.

SAGRA DI SANT’ANNA

COLLALTO di Susegana (TV) - Loc. Mercatelli-Sant’Anna

Domenica 30 Escursione

Ore 8.30 **Sulle orme della Grande Guerra**
Visita ai siti di guerra, Sentieri intitolati “Vie della Pace” con Comitato Imprenditori “Piave 2000”, Museo del Piave “V. Colognese” e Gruppo Archeologico del Montello, Pres. Tarcisio Zanchetta Strada Romana Opitergium Tridentum
Visita all’ospedale austro-ungarico a Villa Jacur
Presenterà la situazione sul fronte austro-ungarico del Piave il Generale Guido Spada
Sorvolo degli aerei storici famosi, con il secondo Spad XIII di Giancarlo Zanardo
Scoprimento di un cartello Preghiera del Viandante

Bassorilievo dell’artista Pietro Stefan (lungo la SP34) a Villa Jacur, che ricorda la tragedia di civili (purtroppo sono sempre stati dimenticati dalle Istituzioni) e in particolare di cinque bambini uccisi mentre stavano giocando nel cortile e Pasqua salvata

dai chirurghi austriaci, a causa di una bomba esplosa sparata da italiani dal Montello nei giorni successivi alla ritirata di Caporetto, per una guerra dichiarata dall’Italia all’Austria il 23 maggio 1915 e non il contrario come si vuol far credere. Tragedia simile che abbiamo ricordato con bassorilievo a Moriago, sempre da bomba sparata da italiani dal Montello che ha ucciso altri bambini con la mamma e Cirillo Morgan, salvato dai chirurghi austriaci, i quali si erano rifugiati nel fienile.



Da sx: Dario Kenda in rappresentanza del Gruppo storico di tradizione K.u.K. IR. n. 97 da Cormons, il generale Guido Spada, la dott.ssa Irene Spada, l’artista Pietro Stefan e un partecipante da Refrontolo.

Per tutti è stata una grande emozione avere ospiti Pasqua e Cirillo all’inaugurazione dei bassorilievi negli anni 2000.


Un grazie di cuore ai famigliari della famiglia Titonel che tengono curato, ora con i girasoli, questo luogo di memoria.

Il parroco don Brunone De Toffol, amico, fin dall’incontro a Basalghele ci insegna la cultura, la nostra storia cristiana, l’amore per i laboriosi infaticabili emigranti veneti nel mondo realizzando, con la nostra collaborazione, il bassorilievo in bronzo a loro dedicato, posto sulla facciata della sala parrocchiale. Don Brunone, ora parroco di Farra di Soligo, interviene per la benedizione del cartello sui Sentieri della Pace da noi inaugurati con il vice presidente della Provincia Floriano Zambon e il direttore del Museo di Caporetto, “Preghiera del Viandante” che accompagna nei tragitti i tanti turisti che arrivano sugli argini del Piave anche da oltre Alpe e non solo.


Nelle foto: al momento della benedizione e dello scoprimento, da sx Amalia Stecca e la scrittrice Irene Spada.

A breve un video nel sito del Museo del Piave e You Tube delle escursioni a Collalto e a S. Anna.

E la cerimonia, a Farra di Soligo, Chiesa dei Broli, per il restauro della Torre longobarda, inaugurazione della Campana della Pace, con benedizione del card. Beniamino Stella, e Don Brunone De Toffol e Diotisalvi Perin hanno ricevuto l’onorificenza della Croce Nera austriaca.



Colfosco
Ponte della Priula



Al bivio Falzà di Piave
Pieve di Soligo - Collalto

Preghiera del Viandante
Ogni uomo, Signore, trovi la curva, il bivio che porta a te
Da coloro che cercano la strada ed hanno un cuore grande lasciati trovare!
Di coloro che sulla strada camminano sii guida e compagno!
Coloro che sulla strada lavorano dona la tua protezione e benedizione!

© M. Mazzanti - Foto: Anna di Collalto, 10 luglio 2017



Ponte sulla Strada Romana Opitergium Tridentum in situazione di pericolo crollo con ultimo restauro di alcuni decenni fa a cura dell’imprenditore Tiziano Montesel, dove la dott.ssa Irene Spada Phd (dottore in ricerca) in storia d’arte, in collaborazione con il Presidente del Gruppo Archeologico del Montello Tarcisio Zanchetta, ha illustrato le vicende storiche di questo e altri periodi, partendo dai Veneti antichi dove circa 3.000 anni fa lungo le sponde del Piave c’erano le fonderie del rame e del bronzo e via via passando per la storia più recente, il periodo Longobardo dove siamo passati dentro al ponte, sotto la SP34. Irene concorda con noi che i vari ponti romani in rovina, in questo tratto di strada tra Colfosco e S. Anna, vadano restaurati e conservati alla memoria per le generazioni future e sarà motivo di spronare le autorità preposte ad intervenire per la salvaguardia. Anche ora che si stanno tracciando i sentieri sugli argini del Piave ai monti, si ponga attenzione in questa zona perché con gli interventi di spianatura non si vada a distruggere gli elementi di archeologia.